



DIOCESI DI GROSSETO

ufficiocomunicazioni@grosseto.chiesacattolica.it

Solennità dell'Immacolata Concezione

Pontificale del Vescovo Rodolfo

Cattedrale di Grosseto, 8 dicembre 2017

Lectures: Gen 3,9-15.20; Salmo 97; Ef 13,6.11-12; Vangelo Lc 1,26-38

Carissimi fratelli,
caro don Franco,
cari Seminaristi,

buona festa dell'Immacolata!

Che questo giorno ci aiuti nel nostro andare con la fede, ma anche con i segni esterni, verso il Natale.

L'Immacolata è una festa grande e la celebriamo aiutati dallo sguardo di fede di tutta la Chiesa e con il cammino che la Spirito Santo, l'amore di Dio, le ha fatto fare nei secoli attraverso la preghiera dei cristiani, la devozione a Maria, lo studio profondo e orante dei teologi e anche col confronto all'interno della stessa Chiesa per lunghi secoli. Tutto questo, infatti, ha permesso di intuire, comprendere e, infine, proclamare con solennità quello che noi chiamiamo dogma dell'Immacolata Concezione, che non è altro che l'amore sicuro di Dio verso l'umanità.

Questo il significato profondo dell'espressione Immacolata Concezione, che si è realizzata in Maria perché fosse preservata da ogni peccato, così da poter essere la degna madre dell'unico Salvatore, Gesù, figlio di Dio e figlio suo.

Per la scelta di Dio – lo abbiamo sentito proclamare nel Vangelo – lei, piena di grazia, è diventata la madre di Gesù. San Francesco diceva: *“Ha reso nostro fratello il Signore della Maestà”* (cfr. Fonti Francescane Legenda Major n. 1165). Lei, l'umile ragazza di Nazareth; Lui il Signore della gloria. Lei una di noi, segno però della fedeltà di Dio all'umanità, nonostante il male del peccato, che è entrato nel mondo fin dalle origini, come ci ha ricordato il libro della Genesi. E noi? Noi destinatari di questo disegno d'amore, noi coinvolti fin dalle origini nel frutto della disobbedienza, della non-

fiducia di Adamo e di Eva, ma sempre cercati, sempre desiderati, sempre amati da Dio – è tutta la storia della salvezza – fino ad essere riconquistati alla fiducia in Lui. Come? Ancora una volta dal suo amore senza misura! Se un tempo questo amore si era espresso nella creazione, attraverso Gesù si è espresso nella redenzione: *Dio ha tanto amato il mondo da dare Suo Figlio, perché chi crede in Lui abbia la vita*” (cfr Gv 3, 16), affinché attraverso di Lui ritrovassimo la strada: la strada dell’incontro, la strada del paradiso perduto, ma che sempre Dio ha continuato a tenere in eredità per noi.

Ecco, fratelli, queste parole un po’ solenni ci dicono che questo messaggio trova in Maria il punto fondamentale e culminante. Allora celebrare questa solennità, l’essere coscienti come comunità credente di questo dono, ci dà sicurezza di fede, ci fa fare festa nel cuore.

E’ una gioia grande guardare a Lei e a Lei immacolata, anche perché dietro Maria c’è ognuno di noi. L’abbiamo sentito nella seconda lettura: anche noi siamo chiamati ad *“essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità”* (Ef 13,4), quella carità che ci dona, ci purifica, ci sostiene per poter essere a nostra volta, come Maria, quelli che Lui ha voluto, scelti fin dalla creazione del mondo. Anche noi!

Allora questa sosta bella, che ci viene offerta con la solennità odierna, ci è data perché alle spalle c’è questo lungo cammino di fede della Chiesa, aiutata e illuminata – lo ripeto – dalla preghiera, dalla riflessione teologica, dalla guida del Magistero. Forse non ne siamo pienamente coscienti, ma lo voglio riaffermare: è bello per ciascuno e per noi insieme, comunità di battezzati, poter poggiare la fede in Dio non solo sulla mia/nostra breve storia ed esperienza di fede, ma anche su tutto il lungo cammino che, grazie in primo luogo alla assistenza dello Spirito Santo e alla fede e riflessione dei teologi – dei francescani in particolare – la Chiesa ha compiuto per poter arrivare a proclamare, da parte di Papa Pio IX, il dogma dell’Immacolata nel 1854.

A questo motivo di fondo, forte, teologico, possiamo aggiungerne anche un altro, che aiuta anch’esso la nostra fede, la rende più sicura. Ovvero il ricordo di quel fatto che solo pochi anni dopo il 1854, in un paesino dei Pirenei, coinvolse una ragazzina semplice e povera: Bernardette Soubirous, a cui apparve quella bella “Signora”, che lei non sapeva chi fosse. Questa “Signora” la chiamava alla preghiera, la invitava a venire presso una grotta, a Massabielle, e dopo che varie volte, alla domanda di Bernadette che le chiedeva “Chi sei?”, lei aveva risposto solo con un sorriso, il 25 marzo 1858 – quattro anni dopo la proclamazione del dogma – la “Signora” disse: *“Io sono l’Immacolata concezione”*. Bernardette nella sua semplicità non comprese il significato di quell’espressione, ma la riferì al parroco, che le aveva detto di domandare alla “Signora” chi fosse. E il parroco, che era molto critico e un po’ incredulo sulle apparizioni, di fronte all’espressione con cui Maria si presentò a Bernardette, si convinse. E da lì nacque l’esperienza di Lourdes fatta di fede, pellegrinaggi, amore e devozione a Maria.

La festa di oggi, dunque, ci fa pensare a Maria Immacolata attraverso la sicurezza della fede e della teologia, come la piena di grazia fin dal primo pensiero di Dio, ma ci fa pensare a Maria anche con la semplicità di Bernardette; semplicità di cui tutti abbiamo bisogno. Maria la incaricò di ravvivare la fede nel suo popolo, la preghiera per i peccatori e la fiducia in Dio nel suo tempo. Questo dono continua fino ad oggi.

Lo sguardo a Maria, però, non è solo una contemplazione, ma si riflette su di noi. E per questo possiamo ancor più fare festa: per lei, ma anche per noi, perché questa festa ci riguarda.

La Parola di Dio ci offre, in proposto, tanti spunti. Ne prendo alcuni.

Se il male ha rubato dal cuore dell'uomo la fiducia in Dio – come ci ha raccontato Genesi – e ha generato in lui paura, vergogna, rimorso, provocando anche la frattura tra Adamo ed Eva, tra loro e la natura, resta sempre che il male nasce da fuori dell'uomo. Il suo cuore, infatti, è fatto per Dio e ci sarà finalmente un cuore tutto di Dio che schiaccerà il capo al serpente. (cfr Gen 31,15)

La fiducia di quella donna - di cui parla la promessa nel libro della Genesi - e la sua obbedienza piena ridaranno all'umanità la possibilità dell'amicizia con Dio. Il frutto del grembo di quella donna, la *"sua stirpe"* schiaccerà il principio del male, la testa del serpente, la superbia del tentatore.

E' una professione di fede che rallegra il cuore, di fronte al male che continua ad esistere.

E' una promessa di Dio, che rimane dentro e sotto la storia di tutto il mondo. In tante realtà mondane ancora è insinuato il male con i suoi terribili frutti, ma in quella promessa c'è un impegno di Dio, che non si esaurirà mai e noi che crediamo in Gesù lo possiamo dire ancora più forte, sapendo che la stirpe di Maria – Gesù – ha vinto il male, il peccato, la morte e dà a noi la stessa possibilità.

Lo possiamo dire pensando che questa verità riguarda ognuno di noi personalmente, nel profondo, nel piano di Dio che c'è su di me, su ognuno di noi, su ogni uomo e su ogni donna.

Basta riprendere un po' le parole ascoltate nella seconda lettura. La lettera che Paolo scrive agli Efesini è un canto:

"Benedetto sia Dio che ci ha benedetti con ogni benedizione...." (cfr Ef 1,3)

Sembra che Paolo abbia il cuore così pieno che ripete continuamente questa benedizione.

Rimane, certo, il contesto del male che è nel mondo e che in parte è anche dentro ciascuno di noi, ma *"benedetto sia Dio, che ci ha scelti prima della creazione del mondo"* e che ci ha *"benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo....per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità destinandoci ad essere suoi figli adottivi"*, quindi *"eredi"*.

Maria Immacolata è il frutto esemplare di questo progetto di Dio, ma anche per ognuno di noi il Padre ha pensato, con lo stesso amore e con la stessa benedizione, il medesimo obiettivo di santità.

A quale grande vocazione ci chiama Dio! *"Essere santi e immacolati dinanzi a Lui nell'amore"*, per la forza del suo amore!

Fratelli, tutto questo ci porti a guardare in alto, a pensare in grande dentro la nostra vita semplice e talvolta anche un po' pesante, a meravigliarci di fede e a gioire di cuore.

Non è confortante, non è consolante e bello pensare così, pensare che questa è la fede che ci è donata? Ed è bello perché quando questo progetto si è realizzato – è il brano del Vangelo di Nazareth – ha avuto bisogno della libertà di una creatura: quella donna prescelta dall'eternità, ma totalmente libera davanti all'angelo di Dio; quella donna pienamente come noi, una di noi, che è rimasta turbata, che ha tremato davanti a quello che Dio le proponeva, proprio come ognuno di noi talvolta trema di fronte alle grandi cose della vita. Ma il progetto di Dio è passato anche attraverso un semplice sì, un totale *"sì, eccomi"*.

Davanti a Dio siamo sempre così anche noi: ci sono il suo grande amore, il suo progetto, quello che vuole proporci e c'è la nostra persona, piccola ma piena di dignità, piena di libertà. C'è la sua fiducia, che ci è offerta fin dall'inizio e ci è riofferta sempre di nuovo, e c'è il nostro cuore, rimesso dinanzi al fidarsi o al non fidarsi di Lui, del suo amore, del suo farsi presente in Gesù, ma anche in ogni giorno della nostra vita, a partire dai momenti più semplici di cui è fatta l'esistenza di ognuno di noi. E sapere che tutto passa, anche per noi, attraverso dire sì a Dio, attraverso l'aver fiducia, attraverso un ripetergli semplicemente "Eccomi".

Maria in questo ci è sorella, ci è madre, ci è maestra, ci insegna la vita.

Ogni giorno ogni scelta, ogni azione può essere resa santa e immacolata dicendo di cuore *"Eccomi a te, Signore, si compia in me la tua parola"*. Questo abbiamo chiesto all'inizio della celebrazione della Messa ed è quello che continuiamo a chiedere a Maria per noi: di potere, come lei e aiutati da lei, in ogni fatto della nostra vita, andare incontro al Signore in santità e purezza di spirito, con un cuore che si apre e gli permette di riempirci con la sua grazia. E di darci la forza per camminare come Lui ci propone: in santità e immacolati, liberi, attraverso e per mezzo del suo amore.

Chiediamo a Maria questo dono per ciascuno di noi, perché sia il filo d'oro nel tessuto semplice di ogni giorno della nostra vita.

Sia lodato Gesù Cristo!

+Rodolfo